

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PRESULI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DELLO SRI LANKA IN VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM", Sabato, 3 maggio 2014

Cari Fratelli Vescovi,

È per me una grande gioia accogliervi qui, in occasione della vostra visita *ad Limina Apostolorum*, che serve a rinnovare la vostra comunione con il Successore di Pietro e offre un'opportunità per riflettere sulla vita della Chiesa nello Sri Lanka. Ringrazio il Cardinale Ranjith per le sue cordiali parole di saluto da parte vostra e di tutti i fedeli delle vostre Chiese locali. Vi chiedo di trasmettere loro i miei saluti e il mio amore, e di esprimere loro la mia solidarietà e attenzione. Ricordo con affetto il mio recente incontro nella Basilica di San Pietro con alcuni membri della comunità dello Sri Lanka, durante il loro pellegrinaggio a Roma per celebrare il settantacinquesimo anniversario della consacrazione del vostro paese alla Beata Madre. È mia speranza per voi, cari Fratelli, che questi giorni di riflessione e di preghiera vi confermino nella fede e nella conoscenza dei **numerosi doni che** voi, i sacerdoti, gli uomini e le donne consacrati e i fedeli laici **avete ricevuto in Cristo**.

Desidero ora condividere con voi alcune **riflessioni su questo tesoro**, che è al centro della nostra vita nella Chiesa e della nostra missione verso la società, la cui bellezza e ricchezza abbiamo visto così chiaramente nell'Anno della Fede. La nostra fede e i doni che abbiamo ricevuto non possono essere messi da parte, ma sono intesi **per essere condivisi** liberamente e trovare espressione nella nostra vita quotidiana. Di fatto, la nostra vocazione è di **«essere il fermento di Dio** in mezzo all'umanità [...] annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino» (*Evangelii gaudium*, n. 114). Lo Sri Lanka ha particolarmente bisogno di questo fermento. **Dopo tanti anni di combattimenti e di spargimento di sangue, finalmente la guerra nel vostro paese è terminata**. Di fatto, è sorta una nuova alba di speranza, poiché **la gente ora pensa a ricostruire la propria vita e le proprie comunità**. In risposta a ciò, attraverso la vostra recente Lettera pastorale *Towards Reconciliation and Rebuilding of our Nation* (Verso la riconciliazione e la ricostruzione della nostra nazione), avete cercato di andare incontro a tutti i cittadini dello Sri Lanka con un messaggio profetico ispirato dal Vangelo, che vuole accompagnarli nelle loro prove. Sebbene la guerra sia terminata, giustamente osservate che **c'è molto da fare per promuovere** la riconciliazione, **rispettare** i diritti umani di tutte le persone **e superare** le tensioni etniche che permangono. Desidero unirmi a voi nell'offrire una particolare parola di consolazione a tutti coloro che hanno perso i propri cari durante la guerra e restano nell'incertezza per la loro sorte. Ricordando l'appello di san Paolo a portare i fardelli gli uni degli altri (cfr. *Gal 6, 2*), possano le vostre comunità, salde nella fede, rimanere vicine a quanti ancora piangono e subiscono gli effetti duraturi della guerra.

Come avete osservato, **i cattolici nello Sri Lanka desiderano contribuire**, insieme ai diversi elementi della società, **all'opera di riconciliazione e di ricostruzione**. Uno di tali contributi è la **promozione dell'unità**. Di fatto, mentre il paese cerca di riunirsi e guarire, **la Chiesa** si trova in una posizione unica per offrire un'immagine vivente di unità nella fede, poiché **ha la benedizione di poter contare tra le sue file sia cingalesi sia tamil. Nelle parrocchie e nelle scuole, cingalesi e tamil trovano opportunità per vivere, studiare, lavorare e rendere culto insieme**. Attraverso quelle stesse entità, specialmente le parrocchie e le missioni, voi conoscete anche intimamente le preoccupazioni e le paure delle persone, in particolare il modo in cui possono essere emarginate e diffidare le une delle altre. I fedeli, consapevoli delle questioni che suscitano tensioni tra cingalesi e tamil, possono fornire un clima di dialogo che cerchi di costruire una società più giusta e più equa.

Un altro contributo importante della Chiesa al nuovo sviluppo è il suo **lavoro caritativo**, che mostra il volto misericordioso di Cristo. *Caritas Sri Lanka* va elogiata per il suo impegno dopo lo tsunami del 2004 e i suoi sforzi **a favore della riconciliazione e della ricostruzione post-belliche**, specialmente nelle regioni più colpite. La Chiesa nello Sri Lanka svolge **anche** un generoso servizio **negli ambiti dell'educazione, dell'assistenza sanitaria e dell'aiuto ai poveri**. Mentre il paese gode di un crescente sviluppo economico, questa testimonianza profetica di servizio e di compassione diventa ancor più importante: mostra che i poveri non vanno dimenticati, né si può permettere alla disuguaglianza di crescere. Piuttosto, il vostro ministero e il vostro impegno devono andare a favore dell'inclusione di tutti nella società, poiché «fino a

quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza» (*Evangelii gaudium*, n. 59).

Lo Sri Lanka è un paese non solo dalla ricca diversità etnica, ma anche dalle molteplici tradizioni religiose; ciò evidenzia l'importanza del **dialogo interreligioso ed ecumenico** per promuovere la conoscenza e l'arricchimento reciproci. I vostri sforzi a tale riguardo sono lodevoli e stanno dando frutto. Permettono alla Chiesa di collaborare più facilmente con gli altri per garantire una pace duratura e le assicurano la libertà nel perseguire i propri fini, specialmente educando i giovani nella fede e testimoniando liberamente la vita cristiana. Lo Sri Lanka, ha però anche assistito alla **crescita degli estremisti religiosi** che, promovendo un falso senso di unità nazionale basata su una singola identità religiosa, hanno creato tensioni attraverso vari **atti d'intimidazione e violenza**. Sebbene queste tensioni possano minacciare le relazioni interreligiose ed ecumeniche, **la Chiesa nello Sri Lanka deve continuare a essere ferma nel cercare partner nella pace e interlocutori nel dialogo**. Gli atti intimidatori colpiscono anche la comunità cattolica, e quindi è ancor più necessario confermare la gente nella fede. Le iniziative della Chiesa per sviluppare piccole comunità incentrate sulla Parola di Dio e promuovere la pietà popolare sono modi esemplari per assicurare i fedeli della vicinanza di Cristo e della sua Chiesa.

Nell'importante compito di trasmettere la fede e promuovere la riconciliazione e il dialogo siete aiutati in primo luogo dai vostri sacerdoti. Mi unisco a voi nel rendere grazie a Dio per le **tante vocazioni sacerdotali** che ha suscitato tra i fedeli nello Sri Lanka. Di fatto, i numerosi sacerdoti locali che servono il Popolo di Dio sono una grande benedizione e frutto diretto dei semi missionari piantati tanto tempo fa. Affinché i vostri sacerdoti possano offrire un degno servizio ed essere pastori autentici, vi esorto a prestare attenzione alla **loro formazione** umana, intellettuale, spirituale e pastorale, non soltanto negli anni della formazione in seminario, ma per tutta la loro vita di generoso servizio. Siate per loro veri padri, attenti ai loro bisogni e presenti nella loro vita, riconoscendo che spesso operano in situazioni difficili e con risorse limitate. Insieme a voi, li ringrazio per la loro fedeltà e la loro testimonianza, e li invito a una sempre maggiore santità attraverso la preghiera e la conversione quotidiana.

Mi unisco a voi anche nel rendere grazie a Dio Onnipotente per il ministero e la testimonianza degli uomini e delle donne consacrati e di tutti i laici che sostengono e servono gli apostolati della Chiesa e che vivono fedelmente la propria vita cristiana. Insieme al clero, e in comunione con voi quali Pastori delle Chiese locali, mostrano la potenza santificatrice dello Spirito Santo, che trasforma la Chiesa e rende tutti noi fermento per il mondo. La loro vocazione è fondamentale per la diffusione del Vangelo ed è sempre più importante, specialmente nelle vaste comunità rurali e nel campo dell'educazione, dove spesso mancano catechisti preparati. Poiché il ministero del Vescovo non viene mai svolto nell'isolamento, ma sempre in concerto con tutti i battezzati, vi incoraggio a continuare ad aiutare i fedeli a riconoscere i loro doni e a metterli al servizio della Chiesa.

Infine, apprezco i vostri sforzi per servire la famiglia, quella «cellula fondamentale della società, [...] dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli» (*Evangelii gaudium*, n. 66). La prossima Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi parlerà della famiglia e cercherà modi sempre nuovi e creativi in cui la Chiesa può sostenere quelle chiese domestiche. Nello Sri Lanka la guerra ha lasciato tante famiglie dislocate e in lutto per la morte di persone care. Molti hanno perso l'impiego, e quindi le famiglie sono state separate poiché i coniugi lasciano la casa per trovare lavoro. C'è anche la grande sfida e la crescente realtà dei matrimoni misti, che richiedono una maggiore attenzione alla preparazione e all'assistenza delle coppie nell'offrire una formazione religiosa ai figli. Quando ci mostriamo attenti verso le nostre famiglie e i loro bisogni, quando comprendiamo le loro difficoltà e le loro speranze, rafforziamo la testimonianza della Chiesa e la sua proclamazione del Vangelo. Specialmente sostenendo l'amore e la fedeltà coniugale, aiutiamo i fedeli a vivere la loro vocazione liberamente e con gioia, e apriamo le nuove generazioni alla vita di Cristo e della sua Chiesa. Il vostro impegno a sostegno delle famiglie non aiuta soltanto la Chiesa, ma la società dello Sri Lanka nel suo insieme, in particolare nei suoi sforzi di riconciliazione e di unità. Vi esorto pertanto, a essere sempre vigili e a lavorare con le autorità governative e gli altri leader religiosi per assicurare che la dignità e il primato della famiglia vengano sostenuti.

Con questi sentimenti, cari Fratelli, vi affido all'intercessione di Nostra Signora di Lanka, ed estendo volentieri la mia Benedizione Apostolica a voi e a tutti gli amati sacerdoti, gli uomini e le donne consacrati e il popolo laico dello Sri Lanka.

UDIENZA AI GRUPPI DI FEDELI PROVENIENTI DALLO SRI LANKA IN PELLEGRINAGGIO A ROMA IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI DEL 75° ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE ALLA MADONNA DELLA CHIESA IN SRI LANKA DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana Sabato, 8 febbraio 2014

Buongiorno.

Vi saluto, cari fratelli e sorelle della comunità srilankese in Italia! Saluto fraternamente il Cardinale Malcolm Ranjith e altri Vescovi della vostra Patria. E ringrazio il cardinale Ranjith per l'invito a visitare lo Sri Lanka. Io accolgo questo invito e credo che il Signore ci darà la grazia. Siete venuti in pellegrinaggio a Roma per rendere omaggio alla Madonna, al termine delle celebrazioni per il 75° anniversario della consacrazione a Lei della Chiesa in Sri Lanka.

Settantacinque anni fa, le nuvole cupe di quello che sarebbe stato il secondo conflitto mondiale si addensavano nei cieli, e i fedeli, guidati da una sicura intuizione di fede, si affidarono alla Madonna, che sempre difende i suoi figli dai pericoli. Nel 1940, nelle drammatiche circostanze della guerra, l'Arcivescovo di Colombo, Mons. Jean-Marie Masson, degli Oblati di Maria Immacolata, fece il voto di far costruire un santuario in onore della Madonna se l'isola fosse stata preservata dall'invasione straniera. Così avvenne, e dopo la fine della guerra fu edificato il bel Santuario di Nostra Signora di Lanka, a Tewatte, consacrato quaranta anni or sono.

Cari fratelli e sorelle, la Madonna è sempre vicina a noi, guarda ognuno di noi con amore materno e ci accompagna sempre nel nostro cammino. Non esitate a fare ricorso a Lei per ogni necessità, soprattutto quando si fa sentire il peso della vita con tutti i suoi problemi.

La vostra Patria è chiamata la Perla dell'Oceano Indiano, per la sua bellezza naturale e la sua conformazione. Si dice che la perla è formata dalle lacrime dell'ostrica. Purtroppo, molte lacrime sono state versate negli ultimi anni, a motivo del conflitto interno che ha provocato tante vittime e causato tanti danni. Non è facile, lo so, guarire le ferite e collaborare con l'avversario di ieri per costruire insieme il domani, ma è l'unica strada che ci dà speranza di futuro, speranza di sviluppo e speranza di pace. Per questo, vi assicuro che avete un posto particolare nella mia preghiera. Supplico il Signore di farvi dono della pace e della riconciliazione, e di aiutarvi nel tentativo di assicurare un futuro migliore per tutti gli abitanti dello Sri Lanka.

Vi affido alla materna intercessione di Maria, Nostra Signora di Lanka. Vi chiedo di pregare per me e di cuore vi benedico.

Inglese

Dear Brother Bishops,

It is a great joy for me to welcome you here on your visit *ad Limina Apostolorum*, which serves to renew your communion with the Successor of Peter and provides an opportunity to reflect on the life of the Church in Sri Lanka. I thank Cardinal Ranjith for his warm words of greeting from you and from all the faithful of your local Churches. I ask you to convey my greeting and love to them, and to express my solidarity and care. I recall with affection my recent meeting in Saint Peter's Basilica with members of the Sri Lankan community during the pilgrimage to Rome to mark the seventy-fifth anniversary of the

consecration of your country to the Blessed Mother. It is my hope for you, dear Brothers, that these days of reflection and prayer may confirm you in the faith and in knowledge of the many gifts that you, the priests, consecrated men and women, and lay faithful have received in Christ.

I wish now to share some reflections with you on this treasure, which is at the heart of our life in the Church and our mission to society, the beauty and richness of which we saw so clearly in the Year of Faith. Our faith and the gifts we have received cannot be stored away, but are meant to be freely shared and to find expression in our daily lives. For our vocation is to be a “leaven in the midst of humanity ... proclaiming and bringing God’s salvation into our world, which often goes astray and needs to be encouraged, given hope, and strengthened on the way” (*Evangeli Gaudium*, 114). Sri Lanka particularly needs this leaven. After many years of fighting and bloodshed, the war in your country has finally ended. Indeed, a new dawn of hope has arisen as people now look to rebuild their lives and their communities. In response to this, through your recent Pastoral Letter *Towards Reconciliation and Rebuilding of our Nation*, you sought to reach out to all Sri Lankans with a prophetic message inspired by the Gospel that seeks to accompany them in their trials. Though the war has ended, you rightly note that much work needs to be done to promote reconciliation, to respect the human rights of all the people and to overcome the ethnic tensions that remain. I would like to join you in offering a particular word of consolation to all those who lost loved ones during the war and remain uncertain as to their fate. Mindful of Saint Paul’s appeal to bear one another’s burdens (cf. *Gal* 6:2), may your communities, steadfast in the faith, remain close to those who still mourn and suffer the lasting effects of war.

As you have expressed, the Catholics of Sri Lanka wish to contribute, together with the various elements of society, to the work of reconciliation and rebuilding. One such contribution is the promotion of unity. Indeed, as the country seeks to come together and heal, the Church is uniquely positioned to provide a living image of unity in the faith as she is blessed to count both Sinhalese and Tamil among her number. In parishes and schools, in social programmes and other institutions of the Church, Sinhalese and Tamil find opportunities to live, study, work and worship together. Through these same entities, especially through parishes and missions, you also know intimately the concerns and fears of the people, particularly how they can be marginalized and distrust one another. The faithful, knowledgeable of the issues that cause tensions between the Sinhalese and Tamil, can provide an atmosphere of dialogue that seeks to construct a more just and equitable society.

Another important contribution of the Church to redevelopment is her charitable work, which shows forth the merciful face of Christ. *Caritas Sri Lanka* is to be commended for its outreach following the 2004 tsunami and for its efforts on behalf of post-war reconciliation and rebuilding, especially in the most affected regions. The Church in Sri Lanka also gives generous service in the areas of education, healthcare and outreach to the poor. While the country has enjoyed increased economic development, this prophetic witness of service and compassion becomes even more important: it shows that the poor must not be forgotten nor inequality permitted to grow. Rather, your ministry and outreach must work for the inclusion of all in society, because “until exclusion and inequality in society and between peoples is reversed, it will be impossible to eliminate violence” (*Evangeli Gaudium*, 59).

Sri Lanka is a country not only of rich ethnic diversity, but also of various religious traditions; this highlights the importance of interreligious and ecumenical dialogue for fostering mutual knowledge and enrichment. Your efforts in this regard are commendable and bearing fruit. They allow the Church to collaborate more easily with others in securing a lasting peace, and ensure the Church’s freedom in pursuing her proper ends, especially in educating young people in the faith and in witnessing freely to Christian life. Sri Lanka has also seen, however, the rise of religious extremists who, in promoting a false sense of national unity based on a single religious identity, have created tensions through various acts of intimidation and violence. Though these tensions may threaten interreligious and ecumenical relations, the Church in Sri Lanka must remain steadfast in seeking partners in peace and interlocutors in dialogue. Acts of intimidation also affect the Catholic community, and so it is ever more necessary to confirm the people in their faith. The Church’s initiatives in developing small communities centred on the Word of God and in fostering popular piety are exemplary ways of assuring the faithful of the closeness of Christ and his Church to them.

In the important task of transmitting the faith and of promoting reconciliation and dialogue, you are aided in the first place by your priests. I join you in thanking God for the many priestly vocations he has raised up among the faithful of Sri Lanka. Indeed, the many local priests who serve the People of God are a great blessing and a direct fruit of the missionary seeds planted long ago. So that your priests may give worthy service and be true shepherds, I urge you to be attentive to their human, intellectual, spiritual and pastoral formation, not only in their years of seminary training, but also throughout their lives of generous service. Be true fathers to them, attentive to their needs and present in their lives, recognizing that they often minister in difficult situations and with limited resources. With you, I thank them for their fidelity and witness, as I call them to ever greater holiness through prayer and daily conversion.

I also join you in giving thanks to Almighty God for the ministry and witness of the consecrated men and women and all the laity who support and serve the apostolates of the Church and who faithfully live out their Christian lives. Together with the clergy, and in communion with you as the Pastors of the local Churches, they show forth the sanctifying power of the Holy Spirit, who transforms the Church and makes us all a leaven to the world. Their vocation is crucial to the spread of the Gospel and is increasingly important, especially in the vast rural communities and in the field of education, where trained catechists are often lacking. Since the ministry of the Bishop is never carried out in isolation, but always in concert with all the baptized, I encourage you continue to assist the faithful in recognizing their gifts and in placing them at the service of the Church.

Lastly, I appreciate your efforts to minister to the family, that “fundamental cell of society where we learn to live with others despite our differences and to belong to one another, ...where parents pass on the faith to their children” (*Evangelii Gaudium*, 66). The forthcoming Ordinary Assembly of the Synod of Bishops will discuss the family and seek ever new and creative ways in which the Church can support these domestic churches. In Sri Lanka, the war has left many families displaced and grieving the death of those closest to them. Many have lost their employment and so families have been separated as spouses leave their homes to find work. There is also the great challenge and increasing reality of mixed marriages, which require greater attention to preparation and assistance to couples in providing for the faith formation of their children. When we are attentive to our families and their needs, when we understand their difficulties and hopes, we strengthen the Church’s witness and proclamation of the Gospel. Particularly by supporting marital love and fidelity, we help the faithful to live their vocation freely and joyfully, and we open new generations to the life of Christ and his Church. Your efforts in support of the family assist not only the Church, but aid Sri Lankan society as a whole, especially in its efforts for reconciliation and unity. I urge you, therefore, to be ever vigilant and to work with governmental authorities and other religious leaders to ensure that the dignity and primacy of the family is upheld.

With these sentiments, my dear Brothers, I entrust you to the intercession of Our Lady of Lanka, as I willingly extend my Apostolic Blessing to you and to all the beloved priests, consecrated men and women, and lay people of Sri Lanka.

From the Vatican, 3 May 2014